

► *Dopo Max Gazzè sul palco Vinicio Capossela*

Placido a Fabriano è la voce di Poiesis

SPETTACOLI

Fabriano

Michele Placido a Poiesis 2009, organizzato da Francesca Merloni, che ha chiuso ieri la sua seconda giornata a Fabriano. Poesia, arte, musica e cinema che si mescolano magnificamente insieme. E poi la sera salgono sul palco un Vinicio Capossela e un Enzo, in arte, Cinaski che abbagliano. Stasera la chiusura della rassegna con il jazz di Fabrizio Bosso e Antonello Salis.

Fattore A pagina 17



Michele Placido dà un bacio a Poiesis

Dopo Max Gazzè, ieri sera sul palco Vinicio Capossela

Oggi Cucchi, De Angelis, Colasanti Adonis e Alessandro Haber Chiusura con il jazz di Fabrizio Bosso e Antonello Salis

EVENTO DI FABRIANO

ROSITA FATTORE

Fabriano

Michele Placido e Max Gazzè. Vinicio Capossela e Tony Harrison. Sono questi i nomi del Poiesis 2009, organizzato da Francesca Merloni, che ha chiuso ieri la sua seconda giornata. Poesia, arte, musica e cinema che si mescolano insieme in un nastro che scorre a doppia velocità nelle bobine della città Gentile. Fluido e statico. In fuga e immobile. Di parole e di cemento. Michele Placido che prima incontra i suoi fan in un Oratorio della Carità gremito come non mai, e che dopo improvvisa su un piccolissimo palco allestito ai piedi della torre civica della piazza della città della carta. Il suo volto espressivo e le sue parole che raccontano di passioni e di amori. Puro fluido. La sua posizione, piantata sotto una delle torri

più antiche e più martoriate della storia di questa città. Puro cemento.

“Se uno pensa al bacio – prosa Placido - non può che vedere davanti agli occhi l’immagine di Paolo e Francesca e ricordarne la passione che Dante ha descritto così bene”.

La piazza delle 19 è gremita e il pubblico attonito ad un linguaggio dantesco così poco noto eppure così affascinante. La Fabriano fluida del passeggio del sabato alle sette, e la città statica, con la torre campanaria che sembra prendere energia da quel piccolo uomo che recita ai suoi piedi, che se poi guardi bene è Michele Placido. E allora ti fermi e ascolti, e ragioni. “In questi due giorni si parlerà spesso del bacio – racconta Placido – e cosa è meglio per spiegarlo, della passione di Francesca che per Dante è talmente forte che lo abatterà”.

La piazza col massiccio loggiato e di fronte Placido con le sue emozioni fatte di suoni. Due velocità, per una città che sta cercando di cambiare. E poi arriva la sera e salgono sul palco un Vinicio Capossela

ed un Enzo, in arte, Cinaski che abbagliano. Tutti si aspettano la solita musica ma la storia è ben diversa. Il ring riempie la serata e nell’aria si spande il duello tra i due poeti e scrittori contemporanei. Un combattimento come su un ring, che racconta l’ultimo lavoro di Vinicio e Vincen-

zo Costantini: “In clandestinità – Mr Pall incontra Mr Mall”. “E’ una sfida tra parole vestite – spiegano i due combattenti -. Sono ammessi colpi bassi a mezzo di racconti in cui i giovani urlano perché non vogliono morire neanche quando sono chiusi nella pagina”. E’ creazione, uno spettacolo senza scaletta che va, fluido, contro una città un po’ attonita, quasi di cemento, che però sotto il caldo delle emozioni fonde.

“Approfittiamo di questo bellissimo

spazio per una sceneggiata in quindici round” spiega Vinicio prima di scalare il palco. E Poiesis è stato, è, e sarà anche oggi molto di più. Ieri sera, poco prima di Capossela e Cinaski, al teatro Gentile era andata in scena la fabrianesità quella più fluida, con Experimentum Mundi di Giorgio Battistelli E poi il cinema, con lo spazio dedicato a Sciascia, e la Filarmónica marchigiana, la poesia più lunga del mondo che raduna fino a tardi un esercito di scrittori che vogliono lasciarci sopra il loro segno. Ed oggi non si placa il fiume di Poiesis. Alle 9:30 di nuovo parole in strada con Ivan. Alle 12 al ridotto del teatro Gentile c’è il percorso dell’anima con lo psichiatra Giuliano Guerra. Alle 16 Haendel e le sinfonie d’organo. Poi il pomeriggio dedicato alla poesia con gli incontri al Pojo che mettono sotto i riflettori

Cucchi, De Angelis, Colasanti, Adonis e Alessandro Haber. E poi la chiusura alle 21,30 con Fabrizio Bosso e Antonello Salis e il loro jazz. Fluida e statica, come "il bacio" di Rodin, scultura immobile nello spazio e nel tempo, ma fluida nel generare emozioni in chi la guarda. E lì davanti alla mole di quei due corpi intrecciati, sentire la voce di Placido che riecheggia nella mente mentre recita "... e caddi come corpo morto cade".

Nella foto grande Michele Placido in piazza con davanti il critico cinematografico Tatti Sanguineti. A fianco un poeta di strada, Maz Gazzè con Francesca Merloni e sotto il pubblico al concerto FOTO CRISTINA FERRETTI



